

TRACCE CONCORSO

“LA BIBLIOTECA PIU' ANTICA AL MONDO RACCONTATA A FUMETTI”

Il concorso di fumetti *“LA BIBLIOTECA PIU' ANTICA AL MONDO RACCONTATA A FUMETTI”*, organizzato dalla **Biblioteca Capitolare** in collaborazione con **Fondazione Discanto** e con il contributo di **UniCredit**, ha lo scopo di raccontare dei frammenti dell'avvincente storia della biblioteca più antica al mondo con un linguaggio diverso, adatto anche ad un nuovo pubblico. L'intento è quello di avvicinare e incuriosire anche chi non è esperto della materia o si interessa di manoscritti e/o libri antichi.

Ogni candidato potrà scegliere una delle tracce proposte per la realizzazione del proprio elaborato secondo le modalità e i tempi illustrati nel regolamento.

1) URSICINO E LO SCRIPTORIUM

Il 1 agosto 517 un frate "birichino" di nome Ursicino finì di copiare la vita di San Paolo eremita, scritta da Girolamo e di San Martino di Tours, scritta da Sulpicio Severo nel IV secolo. Ma Ursicino, concluso il lavoro, non rispettò le norme in uso e lo datò. "Questo codice - scrisse - fu terminato a Verona, il primo agosto, quando era console Agapito, uomo assai illustre, durante la decima indizione (appunto il giorno 1 agosto 517) per mano di Ursicino, lettore della chiesa veronese". Questo codice è considerato dagli studiosi uno dei più antichi manoscritti dell'occidente latino con un colophon datato. Il Codice, conosciuto in tutto il mondo, è quindi preziosissimo non solo per i contenuti che propone, ma perché attesta che in quel periodo esisteva già da tempo, probabilmente dal secolo prima uno Scriptorium, che produceva testi di vario genere.

2) SCIPIONE MAFFEI E IL RITROVAMENTO DEI CODICI PERDUTI

Nel 1625 si pensò di sistemare il materiale librario della Biblioteca Capitolare in un ambiente nuovo, da edificare sopra la sacrestia canonica. In attesa della nuova costruzione, il bibliotecario Agostino Rezzani ripose codici e libri a stampa dentro le cimase degli armadi della stanza vicina e redasse un catalogo dei manoscritti, ma poco tempo dopo morì, colpito dalla peste del 1630, che aveva falciato due terzi dei veronesi. Egli portò con sé nella tomba il segreto del nascondiglio. Solo nel 1712 la meticolosa

ricerca di Scipione Maffei e del canonico Carlo Carinelli riportò alla luce quei cimeli. La notizia del ritrovamento suscitò sorpresa ed entusiasmo nel mondo dei letterati, che bussavano con frequenza alla porta della Capitolare per le consultazioni. Le cronache raccontano che non appena Carinelli ritrovò i codici, corse subito ad avvisare il Maffei, questi ricevuta la notizia del ritrovamento, scese da casa in pantofole e vestagli per andare in fretta e furia alla Capitolare e iniziare subito a studiare questi preziosissimi codici antichi

3) GIUSEPPE TURRINI E IL SALVATAGGIO DEI CODICI DAL BOMBARDAMENTO

Il 4 gennaio 1945 ci fu un bombardamento su Verona. Dopo un segnale d'allarme grave si susseguirono a breve distanza di tempo quattro ondate di bombardieri "Liberator", sganciando un forte quantitativo di bombe. Ma, mentre le tre prime ondate si limitarono a colpire le due stazioni ferroviarie di Porta Nuova e di Porta Vescovo, l'ultima, invece, sganciò le sue bombe su varie parti dell'interno della città; e appunto in tale ondata, alle 12,33 venne colpita in pieno la Biblioteca Capitolare.

La bomba cadde proprio sul punto più vitale dell'edificio, nella parte centrale dell'aula maggiore. Fortunatamente il bibliotecario di allora, Mons. Giuseppe Turrini, con l'aiuto del dottor Wolfgang Hagemann, Segretario nell'Ufficio per la protezione dei Monumenti, delle Opere d'arte, delle Biblioteche e degli Archivi in Italia, mise in salvo i codici, portandoli nella canonica della chiesa di Erbezzo, evitando così la distruzione dei manoscritti più rari e antichi della Biblioteca Capitolare.

NB: Per i candidati che avessero bisogno di maggiori informazioni in merito alla storia della Biblioteca Capitolare, sarà possibile ricevere ulteriore materiale informativo scrivendo all'indirizzo info@capitolareverona.it.